

Viaggio immaginifico fra l'Inghilterra, la Leventina, la Sardegna e lo Stato Vaticano

Accogliamo l'estate al ritmo di cinque libri differenti

Primavera

Ali Smith,
BigSur, 2020

Vi devo dire una cosa. Ali Smith è diventata per me una specie di droga. È ermetica, difficilissima da seguire, ma allo stesso tempo geniale nella narrazione e nella trama. È il terzo libro della tetralogia delle stagioni, il terzo della serie, quello forse meno impermeabile per quel che riguarda la scrittura, ma sicuramente il più pregno di contenuti. Risoluta sostenitrice dei diritti degli omosessuali, assolutamente contraria alla Brexit, la Smith anche in questa sua opera non manca di fare sapere a tutti come la pensa. Ma attenzione, le sue convinzioni non sono mai un pretesto per creare polemica, come non sono sbattute lì tanto per fare. Sono funzionali alla storia, come in questo caso, dove si incrociano i destini di un potenziale suicida, di un'agente di sicurezza e di una misteriosa pre-adolescente dotata di un carisma e di una faccia tosta che le permettono di riuscire in qualsiasi impresa. Le tre vicende, che sembrano destinate a non avere nulla in comune, si riuniscono e danno vita ad un affresco dalla forza incredibile. La ragazzina sembra destinata a giocare un ruolo da protagonista, ma non lo ricopre. Colui che ha tentato di farla finita non ne ha i mezzi, mentre la terza non ne vuole sapere nulla, imbrigliata com'è nella sua vita monotona e priva di emozioni. E sta quindi al lettore trovare il suo personaggio prediletto. Insomma, una narrazione alla "Ali Smith". Vi chiederete se anche stavolta ci ho capito poco. No, è andata bene. Talmente che attendo trepidante

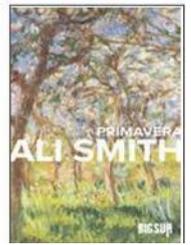
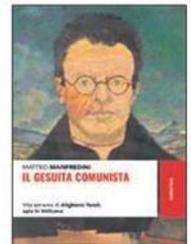
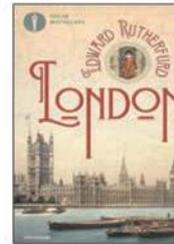
l'uscita nei prossimi mesi di "Estate" che chiuderà la tetralogia. Ali Smith insomma mi ha colpito di nuovo. Anche grazie al mirabile lavoro di traduzione di Federica Aceto, che ha reso quasi indolore il passaggio dall'inglese alla lingua italiana.

London

Edward Rutherford,
Mondadori 2018

E l'ultima di una delle numerose ristampe della fortunata opera di Rutherford quella di cui sono fortunato possessore. Bisogna amare Londra, occorre averla nel cuore e nelle viscere. Sennò non si riesce a reggere le oltre mille pagine di questo poderoso tomo che ha come fil rouge il Tamigi, che scorre placido lungo i secoli che attraversano la narrazione, fatta sì di fantasia, ma anche e soprattutto di storie che sono vere o verosimili. C'è un lavoro di ricerca mastodontico dietro, che risalta nella sua completezza man mano che le pagine scorrono sicure e senza alcun tipo di intoppo.

Le famiglie di cui si narrano le gesta, a partire dalla conquista romana ad oggi, sono funzionali alla crescita della metropoli, che avviene con lo svilupparsi del libro e non grazie ad esso. Non cercate però particolari che trovereste in un'opera storica, perché non li troverete. Certo, le allusioni, le indicazioni precise ci sono tutte, ci mancherebbe. Ma quello di Rutherford è e rimane un romanzo e per stessa ammissione dell'autore si è



dovuto ricorrere anche ad aggiustamenti funzionali alla narrazione. Ma ciò non vuol dire che la storia ne abbia sofferto, anzi. Trattandosi in tutto e per tutto di un'epopea, essa è così piena di avvenimenti che per passare da Julius, il falsario dell'epoca romana fino ad arrivare a Lucy, un personaggio da fiaba inglese, la storia scivola placidamente. Proprio come il Tamigi, di cui sopra.

Rosagarda

Giorgio Orelli,
Casagrande 2021

Giorgio Orelli avrebbe compiuto 100 anni proprio in queste settimane. E quale migliore modo di rendergli omaggio che pubblicare questo libricino, fresco di stampa, che narra le vicende di una comunità alpestre in perenne equilibrio tra l'ironia e la durezza della vita montanara? La Leventina è il teatro di questo volumetto, un centinaio scarso di pagine intense, nelle quali si torna a respirare quelle atmosfere che l'Orelli ha sempre mirabilmente raccontato nelle sue opere. Rosagarda nient'altro è che il toponimo che l'autore ha sempre voluto dare al suo villaggio dove ha passato gli anni spensierati della sua infanzia e lì vi sviluppa la storia. In realtà si tratta del nome di un pascolo sito tra Rodi e Prato Leventina, e quindi non è del tutto inventato, ma l'aggiungersi fra le case e i prati di Francesco, il protagonista, mantiene comunque desta l'atmosfera immaginifica che pervade i tre racconti che ne compongono la struttura.

Primavera a Rosagarda, Autunno a Rosagarda e La morte del gatto sono racconti pubblicati postumi grazie all'eccellente lavoro di Pietro De Marchi e Matteo Terzaghi, che hanno rispolverate le opere di un Orelli che è generalmente più conosciuto come poeta. I due sono andati a letteralmente recuperare dalla scrivania dell'autore degli appunti che aveva rimodellato di continuo, dandoci così la possibilità di riassaporare l'aria di un tempo, quello della

prima metà del ventesimo secolo, che sembra perso, colpevolmente, nell'oblio.

Cuori rossoblù

Luca Telese,
Solferino, 2020

Poteva mancare il libro di sport? Poteva mancare il ricordo di un'impresa che è ancora oggi ricordata come una delle più belle della storia del calcio italiano?

Evidentemente no e allora a più di cinquant'anni dalla conquista dello storico primo e unico scudetto da

parte del Cagliari, ho cercato un'opera che andasse al di là della mera narrazione giornalistica e didascalica di quella stagione. E ho trovato questa bella e scattante opera di Luca Telese, giornalista nato proprio in quel 1970. Telese ha cercato, riuscendovi, di raccontare gli eroi di quella storica cavalcata, per narrarne innanzitutto le vite prima ancora della gesta atletiche. E allora incontriamo naturalmente Gigi Riva, il bomber nato a qualche chilometro dalla frontiera con la Svizzera, che fa da capofila a tutti quei giocatori che ancora oggi la Sardegna ricorda come dei veri e propri eroi. Lascio poi a chi vorrà leggere scoprire chi si cela dietro agli altri pseudonimi, come Piero, Claudio, il Filosofo. Perché il bello è che in tutte le storie di provincia c'è una parte di verità, quella documentata dal campo, e una parte di fantasia, che ognuno narra secondo i suoi ricordi. Ma il bello è che Telese di ricordi diretti non ne ha. E allora ne esce un ritratto distaccato, ma allo stesso tempo appassionato. Perché quel 1970 gli appassionati di calcio non se lo sono di certo dimenticato: e non solo perché nella stessa estate si giocò quella che è ancora oggi definita da molti come la partita più affascinante della Storia: Italia-Germania 4-3.

Il gesuita comunista

Matteo Manfredini,
Rubettino, 2020

Potete non essere appassionati di sto-

ria. Potete anche essere anticlericali o poco inclini a sorbirvi le teorie comuniste. Ma una vita come quella di Alighiero Tondi, di mestiere sacerdote, non potete fare a meno di conoscerla. È l'avventurosa parabola di un gesuita che diventa spia comunista in Vaticano e questo proprio nel periodo in cui i seguaci di Lenin e Marx sono parecchio invisibili alla Chiesa cattolica, negli anni cinquanta. Viene scomunicato, con tutte le conseguenze del caso, ma poi improvvisamente qualche anno dopo è a sua volta vigorosamente allontanato dallo stesso PC, per fare precipitoso rientro in una Chiesa che li riaccoglie a braccia aperte. Siamo davanti ad una persona facilmente influenzabile o a qualcuno di estremamente furbo o di un profittatore? Forse nessuna di queste ipotesi riesce a definire bene Tondi, personaggio dotato di un'intelligenza non comune, ma anche e soprattutto dal carattere travagliato e pieno di dubbi. Ci prova l'ottimo giornalista Matteo Manfredini a raccontarcelo, riuscendovi mirabilmente e non dando alcun tipo di giudizio, anche perché sarebbe sbagliato farlo con le unità di misura moderne. Fattostà che Tondi è stato quasi dimenticato ma raccoglie in sé le contraddizioni più stridenti della prima guerra fredda, quella che portò a costruire il Muro di Berlino e arrivò ad un nonnulla dalla terza guerra mondiale nei primi anni sessanta. Ed è un peccato.

OMAR RAVANI

